

Treni

Mensile - Anno XLI - n. 434 - marzo 2020 - Ediz. ETR, Salò (BS) - Spediz. in abb. post. 45% D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art.1, comma 1, DCB Brescia
prima immissione: 2 marzo 2020 euro 7,00

434

il circuito di prova di San Donato
Léman Express tra Francia e Svizzera
NORIMBERGA 2020



in neanche mezzo metro quadrato

FRANCO VERZETTI

una gita a...

TOURNENRON-SUR-L'ATABLE

Una bucolica ambientazione francese per un piccolo, ma curato, plastico costruito "a distanza" da alcuni soci di una dinamica associazione.

Chi abbia avuto la pazienza di leggere i miei articoli avrà capito che frequento parecchio l'ambiente francofono, dove nel corso del 2018 appresi, grazie a un forum dedicato allo scartamento ridotto, di una sorta di concorso per "automotrici pittoresche" da esporre nell'edizione di quell'anno della mostra fermodellistica Railexpo, che si tiene ogni anno a Chartres. A quel punto, poichè alcuni soci *Groupe d'Etude du Modélisme à voie Métrique et Étroite* (GEMME) avevano aderito all'iniziativa, il segretario ne lanciò una parallela, consistente in un plastico sui cui far circolare questi mezzi.

Faccio qui una piccola digressione perchè nel corso della mia ormai lunga attività modellistica mi è capitato, per quanto assurdo possa sembrare, di vedere che il tentativo di costruzione del plastico sociale sia finito con lo scioglimento dell'associazione, i cui membri vivevano tutti quasi nello stesso quartiere (alla fine capirete l'importanza di questo dettaglio). Fortunatamente non ero coinvolto in quella vicenda e altrettanto fortunatamente la storia che voglio raccontarvi ha avuto un ben diverso epilogo. Non avendo il GEMME una sede "fisica" c'era l'esigenza di realizzare un impianto con cui l'associazione potesse presentarsi al pubblico e per questo doveva avere le seguenti caratteristiche: essere facilmente trasportabile sui mezzi pubblici; dimostrare che si può fare del modellismo a costi contenuti; permettere di far circolare rotabili sia dei soci sia dei visitatori.

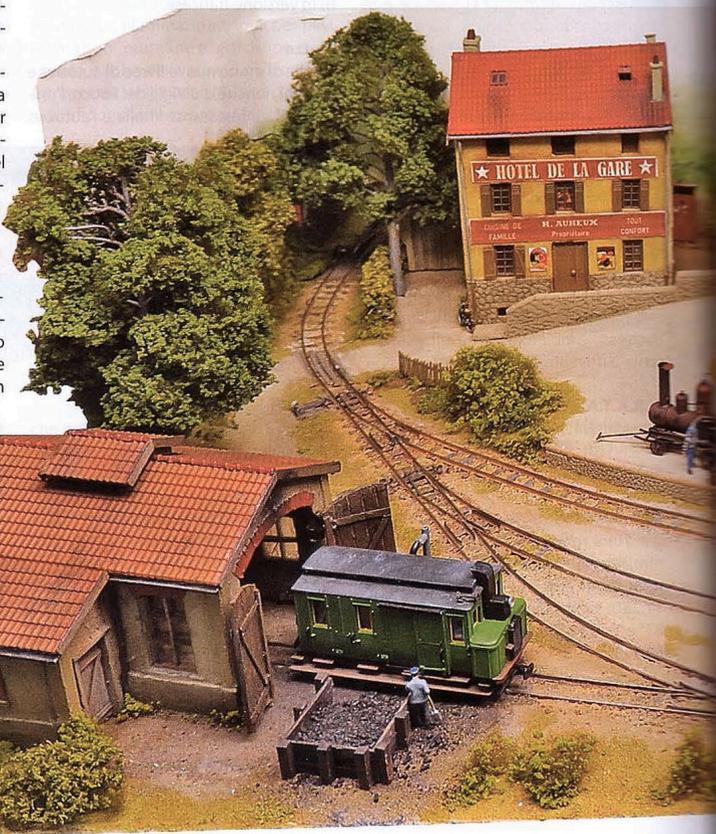
Sul primo binario un'automotrice a vapore Purrey dà la precedenza a una Pinguely articolata, il cui comparto viaggiatori è ricavato da una vecchia carrozza Liliput (foto B. Sinchetto).

La prima esigenza è stata risolta realizzando una struttura autoportante e richiudibile che può essere facilmente inserita in una valigia. Per la seconda si sono scelte la scala H0e, l'alimentazione analogica e la gamma di binari Peco "Setrack", mentre per la terza... si sarebbe visto al momento.

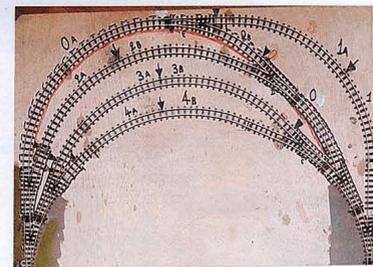
Cominciò quindi una lunga consultazione sul nostro forum, in cui decidemmo il tracciato, le caratteristiche e dimensioni dei vari elementi del paesaggio e altri detta-

gli minori; a quel punto ci suddividemmo i compiti lasciando a chi si sarebbe preso l'incarico piena libertà di scelta riguardo al metodo di costruzione; se per l'ambientazione la scelta è caduta su una località immaginaria, collocabile in un'area molto vasta e altrettanto indeterminata del sud-est della Francia, l'epoca e lo stile delle costruzioni sono stati fissati, coerentemente con i rotabili, fra l'ultimo lustro del XIX secolo e la prima guerra mondiale.

(foto Verzetti salvo diversa indicazione)



TOURNENRON SUR L'ATABLE
et ses automotrices pittoresques
Une superproduction européenne du GEMME
 Colline et bâtiments d'arrière-plan : GERARD HUCK (Vaucluse)
 Bâtiment voyageurs et lieux d'aisance : BERNARD JUNK (Moselle)
 Remise à locomotives : FRANCO VERZETTI (Italie)
 Personnages et véhicules : PHILIPPE GABARD (Charente)
 Infrastructure, voie et décor complémentaire : JEAN-PIERRE DUMONT (Hauts de Seine)
Automotrices : Jean-Pierre Dumont, Raymond Duron, Patrice Rousselle
 Echelle H0e (1/87 9mm) - Dimensions : 62 x 86 cm - transportable dans une valise - Rails et aiguillages Peco Setrack



Il nome della località è frutto di un gioco di parole (così come quello del proprietario dell'albergo) che è stato spunto di gustosi scambi di battute fra i vari soci. Jean-Pierre Dumont si è occupato dello studio della struttura portante composta da due elementi di 43x62,5x19 cm di legno compensato da 5 mm rinforzati da listelli; uno funge da scenario e l'altro da stazione nascosta in cui possono essere ospitati

Il plastico in posizione aperta visto dall'alto; nonostante le dimensioni ridotte la stazione nascosta permette di accogliere una notevole varietà di mezzi (foto J.P. Dumont).
fino a nove rotabili. In seguito si è occupato della posa del binario, dell'impianto elettrico e in ultimo di armonizzare tutti gli elementi che gli sarebbero stati inviati via posta, meritandosi così il titolo di "Grande Assemblatore".
Lo studio del tracciato è stato più





Un'automotrice a petrolio Somua-Schneider fa capolino dalla rimessa in attesa di riprendere servizio. L'automotrice vera (a scartamento ordinario) è conservata al museo di Mulhouse; il modello è stato realizzato con una vecchia cassa Egger-Bahn su meccanica Kato.

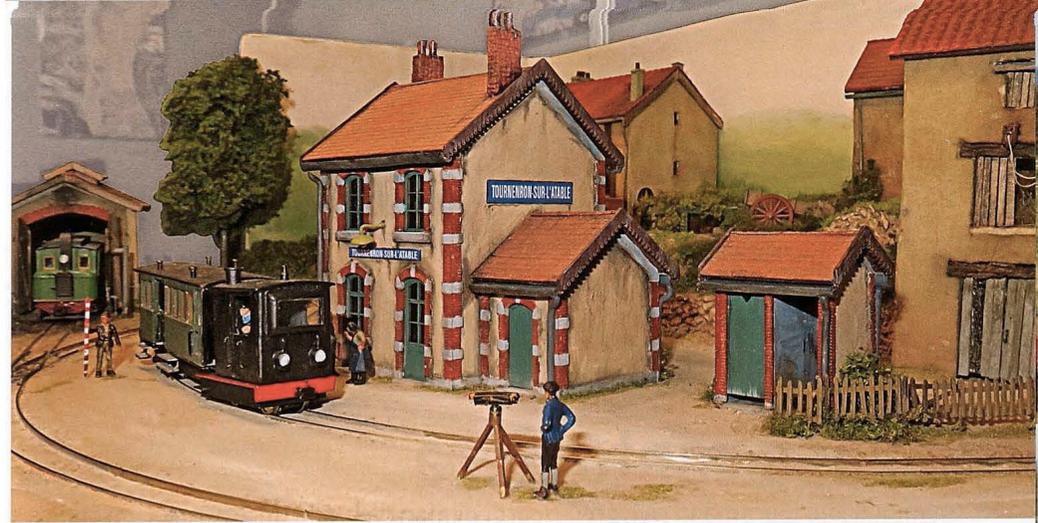
impegnativo di quanto la sua semplicità lasci supporre, poichè nel poco spazio a disposizione occorre conciliare la circolazione di rotabili molto eterogenei su un tracciato praticamente tutto in curva e per di più di raggio molto stretto (228,6 mm); proprio per garantire la costanza del raggio ed evitare di scendere sotto il valore minimo, si è scelto il binario rigido a sezioni in scala N usando quello flessibile solo in pochi tratti, come quelli che portano alla rimessa e allo scalo-merci. Il tutto è completato da un sistema di illuminazione a LED montato su una piastra metallica che ha lo scopo di raffredarli e un pannello di Forex con il logo dell'associazione e i nomi dei realizzatori; tutto questo è sostenuto da due listelli d'alluminio che lasciano al complesso una discreta libertà di oscillare; il vantaggio è che qualora un incauto visitatore gli dia una testata, lui non si fa male... e il plastico altrettanto.

Vediamo in dettaglio i vari componenti e i loro autori, Gérard Huck ha realizzato gli edifici dello sfondo su una base di compensato da 5 mm su cui ha impostato il rilievo ottenuto con cartone ondulato, legno, poliuretano espanso, così come gli edifici su cui ha esercitato tutta la sua abilità nelle tecniche di decorazione, che meriterebbero da sole un articolo dedicato. Bernard Junk ha curato l'edificio della stazione e i servizi che ha disegnato al computer secondo lo stile classico di molte linee secondarie d'Oltralpe e in seguito tagliato al laser e rifinito con colori acrilici. Personalmente, mi sono occupato della rimessa che ho costruito con metodi e materiali tradizionali, legno, cartoncino e colori a tempera. In realtà ero partito con

L'automotrice a vapore della ferrovia Ruhr-Lippe (elaborazione del vecchio modello Egger-Bahn, con cassa allungata per renderlo conforme al vero) sbucca dalla galleria sfiorando la vegetazione.

un progetto molto più ambizioso ma per varie circostanze ho dovuto ripiegare su qualcosa di più semplice. Fra i vari dettagli sono stati particolarmente apprezzati i telai delle finestre ottenuti con listelli del modellismo navale, tagliati pazientemente uno per uno e riportati sui trasparenti che simulano i vetri, e le porte realmente apribili costruite come nella realtà con listoni affiancati, tenuti insieme da un telaio a Z, e montate su pesanti cerniere (sempre provenienti dal modellismo navale) con chiodini realmente passanti e ribaditi che, pur se non in scala, rappresentano bene quelle poste in opera in questo tipo di infissi. Confesso che, per quanto mi riguarda, la maggior difficoltà sono state le ridotte dimensioni

L'insegna del piccolo albergo ci assicura che, pur nella sua semplicità, avremo modo di apprezzarne le comodità e la cucina. Insieme al fabbricato rurale poco distante fa da sfondo al paesaggio che accoglie il viaggiatore.



Mentre attende la via libera, il macchinista della Pinguely osserva con curiosità i due topografi impegnati al loro lavoro di rilievo. Anche lo strumento è stato costruito coerentemente con quelli impiegati all'epoca.

dell'edificio cui, dopo anni a praticare la scala 1:35, non ero più abituato. Per ragioni di spazio dedicherò solo un cenno a quanti hanno collaborato costruendo i rotabili e gli altri elementi che animano il paesaggio; i primi sono opera di Raymond Duton, Jean Pierre Dumont e Patrice Roussiale. La particolarità è che i rotabili sono tutti ottenuti elaborando modelli commerciali, e riproducono (o si ispirano fortemente) a mezzi realmente esistenti nel periodo prescelto. Ultimo ma non meno importante contributo è stato quello fornito da Philippe Gabard, autore dei personaggi e soprattutto dello strano arnese parcheggiato nello scalo merci: la riproduzione di un alambicco da distilleria su ruote scovato in Bretagna dal suo ideatore e arrivato chissà come nel sud (sul perchè credo sia inutile porsi la domanda...).

Dopo la sua comparsa alla già citata Railexpo, il piccolo plastico è stato esposto

in altre importanti mostre d'Oltralpe e, nello scorso novembre, ha fatto la sua *première* italiana all'annuale mostra di Arcamodellismo, portata da Jean-Pierre che si è fatto carico della trasferta. Qui, con nostra grande soddisfazione, ha riscosso un lusinghiero successo tanto fra gli esperti quanto fra il grande pubblico; il più bel commento è stato quello di una signora che ci ha detto: «*beh, anche se non ci fossero le insegne si capirebbe lo stesso che siamo in Francia.*»

È venuto quindi il momento di un paio di spiegazioni: la prima è perchè il dettaglio sulla distanza fra i partecipanti all'iniziativa citato all'inizio fosse così importante. Dovete sapere che tra uno e l'altro ci sono, al minimo; duecento chilometri;

Automotrice Campagne dei Tramways de Royan (scartamento al vero 600 mm) costruita sulla base di una vecchia "giardiniera" Jouef. Nonostante l'estrema "trasparenza" il motore è pressoché invisibile sotto il pavimento (foto J.P. Dumont).

nel mio caso oltre al fatto che i chilometri sono quasi mille si aggiunge che non avevo mai avuto la possibilità di incontrare un altro socio di persona, il che mi ha portato a considerare quanto importante sia lo spirito con cui si fanno le cose.

Infine la necessaria spiegazione dei giochi di parole a cui ho accennato, per quanti non abbiano dimestichezza con la lingua; il nome della località, oltre a ispirarsi a una delle stazioni della ferrovia del Vivarais (Tournon-Lamastre), è la traslitterazione della pronuncia di "Tourne en rond sur la table", che in italiano suonerebbe "Gira in tondo sul tavolo", cosa che in effetti i nostri treni fanno visto che il percorso è praticamente un cerchio; più o meno lo stesso vale per il signor H. Auheux, la cui pronuncia (in francese) si avvicina molto a quella di H0e...

È finita, dirà qualcuno; no, stiamo già lavorando a un altro progetto, quindi... au revoir!

